

Sono una di quelle...

Mia Declàr

SONO UNA DI QUELLE...

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright©2013

Mia Declàr

Tutti i diritti riservati

*“Potrebbe anche essere una storia vera,
ma lo sa soltanto chi l’ha vissuta sulla sua pelle...”*

Prefazione

Quando Mia mi ha chiamata per scrivere la prefazione al suo libro mi sono sentita molto onorata e responsabilizzata in questo compito, nel pensare alla risonanza che questo suo racconto avrebbe potuto avere in un momento storico e sociale così impregnato sui temi della violenza, dello stalking e del femminicidio.

Spesso ci chiediamo cosa possiamo fare, come intervenire per bloccare questa follia che purtroppo pervade la vita di tante donne...

E ci chiediamo il “perché” perché possiamo trovarci a fare scelte che arrecano tanto dolore a noi, a chi amiamo e a chi ci ama.

Questo libro rappresenta una risposta tangibile, forte, fruibile, offerta da chi ha sperimentato in prima persona certe esperienze.

Parlarne, raccontarlo, porre fine alle bugie, ai fraintendimenti all’omertà... Uscire allo scoperto con se stessi e gli altri... e agire.

Questo libro è un agito che Mia ha trovato il coraggio di tirare fuori da sé e donare a chi avrà l'occasione di sfogliare tra le proprie dita la sua storia.

La storia che Mia ci regala in queste pagine parla di un sentimento complesso e profondo quale è quello dell'amore.

L'amore per un uomo difficile che ha imparato a conoscere piano piano a sue spese; l'amore per le sue figlie, l'amore per se stessa e l'amore per la vita.

Anche se all'apparenza, nel racconto fluido della sua vita, possiamo leggere una storia di violenza familiare come tante altre, il suo racconto lascia passare, in tanto dolore, l'amore per le piccole gioie della vita.

Come per Mia quelle date dai sorrisi dei propri figli, dal piacere di condividere con chi si ama piccoli rituali quotidiani e nella ricerca quotidiana di un calore che spesso a Mia è mancato, ma che ha saputo trovare, anche nei momenti più bui e solitari quando non le era rimasta nemmeno la sincerità verso se stessa.

La storia di Mia è una storia d'amore e quando si ama davvero lo si fa come quando da piccoli inesperti e ignari del mondo caotico che ci circonda ci fidiamo, anzi ci affidiamo all'amore e alle cure dei nostri genitori o di chi si prende cura di noi.

Quando però questa fiducia viene tradita, quando queste mani che crediamo proteggerci vengono meno e anziché essere uno strumento per dare protezione e af-

fetto diventano strumento di violenza la nostra mente entra in un territorio oscuro, sconosciuto...

L'incertezza e la paura prendono il posto della felicità e della spensieratezza e barcolliamo nell'ignoto... l'ignoto che da sempre terrorizza l'uomo e che rappresenta simbolicamente la morte.

Mia ci racconta di essere stata all'inferno.

Eppure non ha smesso di credere nell'amore e negli altri.

L'amore caratterizza la vita dell'uomo.

Già nella vita uterina sperimentiamo sentimenti di piacere e di dolore, e tendiamo a ripeterli, legandoci a loro e all'agente che ce li procura, in questo caso alla mamma.

Così, quando ancora il pensiero è qualcosa di astratto, sperimentiamo già il sentimento di amore.

È qualcosa di così profondo e radicato nella nostra essenza, che ci risulta terrificante il dolore che subiamo nel momento in cui qualcosa ci dice che forse ci stiamo sbagliando... Che non siamo amati come crediamo.

Fraasi screditanti, piccoli o grandi umiliazioni, azioni di possesso e di dominazione... e il turbamento s'impadronisce di noi, perdiamo la serenità, la lucidità.

Oppure peggio, anche azioni violente e imprevedibili: violenze verbali, violenze fisiche, violenze sessuali.

Allora in noi si sviluppa anche il terrore poiché diventiamo insicuri di qualsiasi scelta dobbiamo fare, e insicuri di dare amore agli altri nel modo giusto se questo è l'amore che a noi viene dato.

Piano piano diventiamo sempre più lontani da noi stessi e ci perdiamo... Ci lasciamo quasi in balia dell'altro perché è sempre l'amore a permetterci di farlo.

Nella tenacia di voler continuare a stargli vicino, nella forza che nonostante tutto ci fa vedere i lati buoni, nella forza del ricordo dei momenti così belli passati con l'altro e nella capacità di giustificare... Nonostante tutto.

Cosa può portarci fuori, a quel punto, da questo stato, da questo dolore di vivere?

Soltanto e di nuovo un amore.

Questo è un po' quello che è successo a Mia.

Anche quando è nell'inferno più profondo, lei è "una di quelle che ha saputo trovare il ghiaccio" ...A un certo punto, in un maremoto, un àncora: le sue figlie, ovvero l'amore per le sue figlie.

Come un bisogno biologico, profondo, a cui non si può venir meno...

La loro protezione, il loro benessere, la loro serenità e gioia.

Sempre l'amore, come quello provato nella vita uterina, che ci accompagna e fa parte di noi già prima che avvenga coscienza.

L'amore è un diritto.

Il rispetto è un diritto e Mia con la sua forte storia che ci regala in queste pagine ce lo ricorda.

Grazie Mia.

Caterina Bertilotti
(psicologa)

